

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

10 FEBBRAIO 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.26

Legge Severino: il caso De Luca

GARANTISMO CONTRO GIUSTIZIALISMO

di **Vincenzo Papadia**

Posto che noi siamo amici dell'On. Stefano Caldoro e, quindi, non ci si può tacciare di alcunché, se assumiamo ad esempio la vicenda dell'On. Vincenzo De Luca, Presidente pro tempore della Regione Campania, poiché essa è rilevante sia sotto il profilo politico che sotto il profilo processuale; quindi, va riesaminata e raccontata. De Luca al nyet del suo partito il PD che gli vietava di candidarsi e alle primarie per le elezioni regionali che per la corsa alla carica di Presidente di quella Regione, perché all'epoca era indagato e poi condannato in primo grado ma che vi aveva presentato appello, riteneva che la legge Severino fosse una boiata reazionaria, autoritaria anticostituzionale perché la carta costituzionale mantiene il principio di non colpevolezza finché il cittadino non sia condannato (tre gradi di giudizio) e la sentenza non sia passata in giudicato (ovvero esecutiva e non più appellabile). Nulla da dire, questo è il nostro sistema costituzionale voluto dai padri costituenti nella patria di Cesare Beccaria. Ma in Italia, i Di Pietro, i 5 Stelle, gli arancioni, i viola, i comunisti massimalisti, i girotondini, i tettaiooli di Bersani, i magistrati giustizialisti e chi più ne ha più ne metta non gradiscono la presunzione di non colpevolezza o di innocenza come stabilisce la CEDU. Sicché appena arriva un avviso di garanzia il cittadino è morto! (ricordiamo sempre l'On. Sergio Moroni, PSI) Perde lavoro, dignità, famiglia, salute degli amici, rapporti con la moglie ed i figli; a volte è sfrattato di casa. Insomma una tragedia che fa invocare meglio la morte che la vergogna. Ovviamente non tutti hanno la forza di resistere come ha fatto l'On. De Luca, che con la mascella dura e contratta per la rabbia è partito a testa bassa ed è andato avanti contro tutto e contro tutti ritenendosi nel suo giusto di avere ragione. Lo hanno confortato i suoi familiari ed amici. Beneficiando in ciò anche dell'appoggio di liste elettorali che avrebbero in precedenza dovuto contrastarlo. Un lungo iter fra incandidabilità, inelleggibilità, incompatibilità, ecc. sino alla sentenza del 5 febbraio 2016 da parte della Corte di Appello di Salerno, che lo assolve dal reato di abuso di ufficio, perché "il fatto non sussiste".

Si sa che in natura il tempo che passa segna tutto e non si recupera più. Ebbene se l'On. De Luca fosse stato ossequioso al suo partito PD, in vero molto opportunista e pressapochista, oggi forse sarebbe contento di un'assoluzione, ma non di vedere altri seduti al suo posto in Regione Campania. E forse, anzi senza forse, la giustizia non sarebbe stata così celere ed egli se ne sarebbe stato

ancora in un angolo ad aspettare o anche a perire.

I fatti: 1 marzo 2015. De Luca vince le elezioni c.d. primarie del PD della Campania contrastato dai capi bastone e dai missi dominici di Roma, mandati da Renzi ed altri. Passa con il 52%. Non molto ma è convinto di farcela. Supera il vaglio del controllo amministrativo della incandidabilità, perché non tutti in Italia condividono la legge Severino che gli impedisce di candidarsi. Egli riceve gli attacchi frontali tre giorni prima del voto dalla Presidente della Commissione antimafia parlamentare On. Bindi. Il fatto anziché indebolirlo stranamente lo rafforza e gli esprime solidarietà anche gli avversari per la carognata che nei suoi confronti si sta consumando. Gli era stato dato il via e lui corre, sostenuto da una congerie di liste di dubbia trasparenza, ma intanto va e il 31 maggio 2015 viene dichiarato eletto con il 41% dei voti.

Potrà egli ricoprire la carica di Presidente? Intanto, il 18 giugno 2015 è proclamato Presidente. Ma 10 giorni 28 giugno 2015, dopo è subito sospeso dalla carica; il motivo è perché è stato condannato in primo grado per abuso d'ufficio (se è per questo non doveva essere neanche candidato stante la famigerata legge Severino, ma transeat). La mattina appresso 29 giugno 2015 ricorre avverso il decreto di sospensione dalla carica pubblica, che considera illegittima, al Tribunale civile di Napoli, poiché per il caso del Sindaco di Napoli De Magistris, la Corte di Cassazione aveva stabilito, in punto di diritto, che non il TAR si doveva occupare di tali questioni ma il Giudice Ordinario. Il 2 luglio 2015 il Tribunale di Napoli adito sospende provvisoriamente il decreto di sospensione dalla carica e si riserva il merito a successiva udienza (su tale provvedimento ci son ancora aperte vicende presso il CSM, per presunta corruzione in atti giudiziari, ma non toccano la sostanza dell'iter). Infatti, il 22 luglio 2015 il giorno di Santa Maria Maddalena arriva il regalo. Il ricorso in questione è accolto in toto e l'On. De Luca è reinsediato nella carica di Presidente.

Ma in quella Regione non c'è pace e tranquillità, anche le opposizioni faticano a fare il loro dovere a fronte di tali trambusti, che minano la legittimità dell'agire legislativo ed amministrativo. Il 10 novembre 2015 arriva all'On. De Luca un'altra tegola in testa. Gli viene notificato che egli è indagato per corruzione nel caso del giudizio positivo per lui del 22 luglio 2015 precedente che lo aveva visto reinsediare perché ci sarebbe stata corruzione in atti giudiziari di una giudice (la stampa e la televisione si sono diffusi su tutto, Crozza docet!). Non si capisce come si concatenano quell'iter con le vicende processuali successive, perché il 5 febbraio 2016 la

Corte di Appello di Salerno assolve l'On. De Luca da reato a lui ascritto di abuso d'ufficio e, quindi, il fatto non sussiste e tutto ritorna de plano.

Non sappiamo che cosa ancora sarà riservata all'On. De Luca e alla Regione Campania, già massacrata dalla malavita e dalle difficoltà economiche e sociali. Ma un fatto è certo. La classe politica italiana vive ancora sotto schiaffo dei profeti dell'antimafia che la fanno da padrone. L'On. De Luca ha vinto le elezioni anche perché Saviano, il sociologo, lo ha attaccato frontalmente, ma non ha cavato un ragno dal buco. Tant'è che noi ancora ci chiediamo ma se Saviano è tanto credibile e persona al di sopra di ogni corrente politica interna al Partito Democratico in cui egli milita, perché non si è candidato lui al posto di De Luca?

Si sa a parlare si fa presto ad agire è più difficile.

Ma insistiamo. La legge Severino non può far licenziare qualche professore che ha fatto urina in un cespuglio 11 anni orsono. Peraltro, trattavasi di contravvenzione e non di delitto ed ora è un tipo di reato depenalizzato e sanzionato con qualche euro di pena pecuniaria. Vedasi i d.lgs. 7 e 8 del 2016. La legge Severino non può essere servita per cacciare Berlusconi dal Senato. La legge Severino non può avere ammorbato il dibattito politico del Comune di Napoli e della Regione Campania con danni straordinari all'Amministrazione Pubblica e di partiti politici anche di opposizione costretti in un angolo ad aspettare gli eventi delle Magistrature. La legge Severino ha fatto danni in tutta l'Italia per molte persone che non hanno la prima pagine come De Magistris e De Luca. Ma che hanno sofferto in silenzio e sono state mortificate per tutta la vita.

La legge Severino deve essere abrogata. La politica deve assumersi il coraggio delle proprie azioni, se non ci fossero state tutte queste vicende nella campagna elettorale della Campania si sarebbe parlato di merito e di programmi e di come era andata la precedente Consigliatura di Caldoro ed insomma sarebbe stato un confronto tra eguali e pacatamente non avremmo avuto un De Luca sovraesposto ed un Caldoro minimizzato dai mass media. Insomma tutto il male della legge Severino verso De Luca lo ha favorito nella vittoria, ma non lo ha fatto dormire la notte e gli ha fatto venire il cardiopalma. Oggi egli può trarre un sospiro di sollievo, ma Dio ce ne scampi e liberi se la Regione Campania vuole osare per far affermare i suoi diritti di grande Regione del Sud, figlia del Regno di Napoli, che può trovare in Consiglio Regionale momenti di collaborazione sui contenuti che interessano i cittadini. Ma la legge Severino è lì pronta a colpire.

Caro Renzi ricordati che chi di Legge Severino colpisce di legge Severino perisce. E meglio per tutti la sua eliminazione dall'ordinamento giuridico italiano poiché già c'era tutto nel codice penale e non si aveva bisogno della Sacra inquisizione a priori. Noi abbiamo sempre detestato il monaco Savonarola da Ferrara operante a Firenze durante il Rinascimento, che avrebbe fatto fuori Michelangelo se lo avesse preso nelle sue grinfie e noi non avremmo la Cappella Sistina.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

stampato in proprio